

COMUNE DI VASTO

(Provincia di Chieti)

PIANO QUADRO TRATTURO

RELAZIONE TECNICA

" ...Ampia via d'erbe e di pietre,
deserta, ineguale, come stampata
d'orme gigantesche, tacita, la cui
origine si perdeva nel mistero delle
montagne lontane e sacre..."
(Dal ***De Re Rustica***, lib. II, cap. I)

Indice

• Premessa	pag.3
• La transumanza	pag.3
• Cenni storici	pag.4
• I tratturi	pag.5
• Il Regio Tratturo	pag.10
• Il Piano Quadro Tratturo	pag.12
• Riferimenti cartografici	pag. 12
• Approccio metodologico	pag.14
• Le macroaree	pag.14
1. Zimarino/San Lorenzo	pag.14
2. Da San Lorenzo a Sant'Antonio	pag.18
3. Pezzo del Marchese/Buonanotte	pag.20
• Il tratturo venduto	pag.23
• Le planimetrie storiche	pag.23
• I fabbricati esistenti sul tratturo	pag.23
○ Tabella fabbricati esistenti sul tratturo	pag. 23
• Allegati:	
○ A) Il registro del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia	
○ B) Gli atti di compravendita del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia	
○ C) Le planimetrie della reintegra del 1712 del Crivelli	

Premessa

Il territorio del Comune di Vasto è attraversato da un antico tracciato che testimonia una attività umana di grande importanza storica e sociale: *la transumanza*.

Tale tracciato, denominato *Tratturo*, ha origine antichissima. I tratturi erano posti nelle vicinanze di alcuni insediamenti dell'età del bronzo, e coincidevano con alcuni tratti di strade romane. Il tratturo Celano - Foggia , ad esempio, corrispondeva alla Via Valeria, e il Tratturo l'Aquila - Foggia corrispondeva alla via Claudia Nova.



Loc. Buonanotte - Vasto

La transumanza

Il tratturo è il manufatto più significativo della transumanza. Voler ripercorrere l'evoluzione storica e antropologica dell'Italia meridionale continentale, e in particolare del territorio abruzzese e molisano, senza tener conto delle maestose piste erbose che lo hanno attraversato capillarmente è come voler prescindere dallo studio delle piste carovaniere dell'Asia e di tutto il bacino del Mediterraneo, per meglio comprendere la storia dei diversi popoli ivi insediatisi.

Transumanza, vuol dire pastorizia trasmigrante.

La parola è composta da "trans" (di là da) e da "humus" (terra), come dire greggi che migrano "di là dalla terra (consueta)". La pastorizia transumante presuppone un movimento annuale tra distretti geografici. Elemento vitale di questo fenomeno sono pertanto i transiti.

Tutto il territorio compreso tra l'Abruzzo e la Basilicata è attraversato da una rete viaria primigenia, che andrebbe conservata nella sua unicità. Essa sottintende una civiltà a sé stante, un magma umano in continuo movimento lungo "tratturi", maestosi assi viari lunghi centinaia di chilometri, distribuiti in maniera capillare in tutto il territorio del Meridione. Una maglia viaria che si animava di uomini e animali, ai cui margini s'è evoluta una complessa organizzazione socio-produttiva che ha creato, sviluppato e gestito il fenomeno della pastorizia transumante, permesso e favorito la costruzione di ricoveri, stazzi e pozzi, e che ha orientato la legge dell'insediamento per millenni nei territori in esame.

Per rendere complementari i pascoli occorre garantire la mobilità di animali e addetti. E' a tale che scopo sorsero le vie degli armenti, dette anche vie armentizie o tratturi.

"Strade della transumanza" sono esistite in diverse regioni del Mediterraneo, sia pur contraddistinte con nomi diversi: Trazzere in Sicilia, canadas o cordeles in Spagna, veredas o cabaneras per gli Aragonesi, e le carreradas in Catalogna; drailles o carraires in Francia o drumurile oierilos in Romania.

E' In Italia dove esse prendono il nome di tratturi.

Cenni storici

Il nome si fa risalire alla fine dell'Impero con la deformazione fonetica di tractoria, termine latino che, "secondo i codici teodosiano e giustiniano, indicava l'antico privilegio del libero passaggio sulle vie pubbliche di greggi ed armenti della transumanza". La prima denominazione la si può ricercare nei Codici di Teodosio e Giustiniano, nei quali con il termine *Tractoria* era chiamato il privilegio di fare uso del corso pubblico.

"Sin da epoca remota e per una lunga serie di secoli, i luoghi dell'Appennino centro-meridionale, dalla catena abruzzese del Gran Sasso d'Italia a quella del Pollino, tra Lucania e Calabria, e il Tavoliere di Puglia, sono stati teatro di una attività umana di grande interesse economico e sociale: la pastorizia transumante, o, con termine tecnico, orizzontale.

Può ben presumersi che la trasmigrazione degli animali dai luoghi montuosi al piano, resa obbligatoria da ragioni di sopravvivenza, sia un fatto plurimillenario. E' certo però che le più antiche fonti disponibili, con le prime informazioni sul movimento delle greggi verso il Tavoliere di Puglia, luogo ottimale per dislocarvi le pecore durante l'inverno, non permettono di risalire oltre l'epoca romana. Nel 326 a. C. i Dauni, volendo protezione contro le minacce dei Sanniti, incomodi vicini, sollecitarono l'intervento di Roma nella loro terra e questa circostanza, che fu all'origine della seconda guerra sannitica, pare potersi collegare alla transumanza di quei tempi, alla necessità che avevano i pastori sannitici di portare le loro greggi a svernare in Apulia..." (da "La Transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere" di Pasquale Di Cicco).

Ma i tratturi, come percorsi armentizi, hanno un'origine molto più antica. Studi e ricerche ne rimandano la presenza al periodo olocenico, quando i pastori lasciarono il vicino Oriente, fattosi climaticamente inadeguato, per trasferire il loro andirivieni nell'area mediterranea ospitale per abbondanza d'erba e mitezza del clima. Il confine temporale a questo punto si fa tenue fino a stemperarsi, come nel romanzo "Il Tratturo" di Franco Ciampitti, *"nelle tracce millenarie che antichissime genti ricalcarono nelle loro migrazioni seguendo sia l'istinto che le migrazioni degli animali selvatici che il moto delle stelle, i corsi dei fiumi o i colori dell'orizzonte"*. Queste tracce si fecero via via piste informi poi strade organizzate atipiche perché, dovendo assicurare pascolo e transito alle greggi, si profilarono subito come tanti tappeti d'erba srotolati tra i monti e la pianura, delimitati lungo i confini con cippi di pietra e rigorosamente disciplinati all'uso.

I tratturi

Prima che Roma incidesse sulla penisola il più grande disegno stradale dell'antichità, (sebbene il disegno stradale romano ricalchi spesso il dettato tratturale) quello che ancora oggi collega i centri principali d'Italia, i tratturi accolsero intensi traffici commerciali, fino ad assurgere, in età moderna, "sistema viario di grado elevato grazie a caratteristiche tecniche dei tracciati, servizi offerti, disciplina dell'uso e mole di traffico".

Non solo dunque pascoli per le greggi in transito, ma strade. Non corridoi di scorrimento, ma assi viari dotati di servizi e attrezzature per uomini e animali. "Lungo i tratturi, che potremmo definire quasi delle autostrade d'altri tempi, con un verde manto d'erba al posto dell'asfalto e le fitte siepi ai lati, sorsero opifici, chiese, taverne (quasi dei motel dell'epoca) e fiorenti centri abitati".



Le chiese di San Lorenzo – Vasto

Queste strade si svilupparono in modo da costituire un vero e proprio sistema viario gerarchicamente articolato in tre livelli:

- i **tratturi**, larghi non meno di 60 passi napoletani e lunghi anche centinaia di chilometri (un passo = sette palmi)
- i **tratturelli**, larghi 17 \ 20 passi
- i **bracci** (larghi 7 \ 10 passi)
- i **riposi**, spazi estesi da qualche ettaro ad una sessantina, per la sosta temporanea degli armenti.

Non solo: il sistema tratturale si sviluppava a rete sul territorio, in modo assolutamente equilibrato, disegnando un modello detto dei meridiani (tratturi) e dei paralleli (tratturelli e bracci). Il sistema viario moderno, che ha sostituito quello tratturale, è costituito da due grandi direttrici stradali e ferroviarie sulle coste, adriatica e tirrenica, collegate da linee di fondovalle trasversali abbastanza modeste: un modello detto anche della scala a pioli, con autostrade e

ferrovie costiere collegate tra loro da fondovalle trasversali, ha lasciato il Mezzogiorno interno senza adeguata infrastruttura portante e in balia di una travolgente spinta centrifuga.

I tratturi innervarono i territori di più regioni, costituendoli in un'unica unità geoeconomica. Una sorta di macro-regione avanti lettera, "rispettosa dell'identità storico-culturale e dell'autonomia politico amministrativa delle singole regioni della transumanza". Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata hanno prodotto nella storia un programma unitario di sviluppo che ancora oggi rimane una unità di programmazione idonea dal punto di vista demografico e territoriale.

Il tratturo è un "fattore di civiltà", insomma, che vincola in modo intimo, profondo aree e gruppi umani centro-meridionali, correla eterogenee componenti mediterranee e sviluppa una forte tradizione unitaria interregionale. Dove il tratturo ha sempre rappresentato il veicolo della cultura, l'unico canale di trasmissione secolare degli elementi vitali del mondo pastorale, "straordinario serbatoio antropico che determina luoghi di tangenza e sintesi di modelli culturali". La funzione dei tratturi andò poi oltre lo scambio; essi dettarono la legge del movimento e dell'insediamento, influenzando alla radice l'assetto territoriale complessivo che ancora oggi rimanda a quella matrice viaria originaria. In questo discorso di costruzione del territorio i tratturi si pongono così non come corridoi di scorrimento, bensì quali infrastrutture portanti delle diverse civiltà susseguitesì nel tempo: dagli insediamenti sannitici ed appenninici, all'alba della storia, agli abitati moderni. Dei 136 comuni molisani ad esempio, più di 70 si collegano in qualche modo alla rete tratturale.

Nel novero del centinaio di tratturi, tratturelli e bracci e riposi catalogati, fanno spicco quattro o cinque tratturi maggiori (forse è meglio parlare di sistemi di tratturi) che da soli per secoli assorbono l'ottanta per cento dell'intero carico di transumanza.

Questi sistemi armentizi sono:

- La serie di tratturi che dall'**Irpinia** confluiscono per Castelluccio dei Sauri fino a Cerignola, Canosa di Puglia e oltre.
- Il **tratturo Melfi–Castellaneta** che raccolse le greggi di Lucania e di Basilicata per portarle a svernare sulle piane litoranee
- Il **tratturo L'Aquila–Foggia**, nel quale si devono comprendere le anastomosi Centorelli – Montesecco e Lanciano – Cupello
- Il **tratturo Celano – Foggia**, su cui confluisce quello Ateleta – Civitate

- Il **tratturo Pescasseroli–Candela** dal quale parte a Castel di Sangro l'anastomosi che collega, sotto Lucera, il cammino principale al tratturo L'Aquila–Foggia. dello Jonio.

Con l'eccezione del Melfi–Castellaneta, tutti i tratturi o i loro bracci confluivano a Foggia, la grande capitale della transumanza.

A Foggia arrivava o, secondo la direzione considerata se ne dipartiva, una raggiera di una ventina di vie armentizie. L'Unità d'Italia inciderà profondamente nella storia della pastorizia, soprattutto di quella transumante.

Una serie di leggi promulgate fra il 1865 ed il 1871 dissolverà per sempre i terreni e le fide di pascolo. Con l'Unità d'Italia i tratturi principali furono assimilati alle strade principali e protetti (L'Aquila-Foggia, Castel di Sangro-Lucera, Celano–Foggia, Pescasseroli-Candela) gli altri subirono via via l'invadenza dell'agricoltura prima e dell'asfalto poi.



Strada comunale Buonanotte

Su tutto, la disoccupazione e l'emigrazione delle masse rurali meridionali furono i sintomi -le patologie- del brutale innesto della Modernità in organizzazioni socio-produttive legate a ritmi di sviluppo e crescita ancestrali correlati in maniera così intima con la variabile territoriale. All'oggi tali segmenti versano (per lo più) in condizione di abbandono, con sensibili cancellazioni dei caratteri forti antichi ma, tutto sommato, ancora visibili, almeno nell'Appennino interno.

I "brani" principali dei tratturi rimasti demaniali sono tre:

- Il **tratturo L'Aquila-Foggia**, che attraversa cinque province, per una lunghezza complessiva di 246 chilometri.
- Il **tratturo Celano-Foggia**, di 224 chilometri.
- Il **tratturo Pescasseroli-Candela**, di 208 chilometri.

Al primo si ricongiunge il braccio Centorelli-Montesecco; al terzo quello Castel di Sangro-Lucera.

Malgrado la concorrenza dei vagoni bestiame prima e degli autotreni porta-pecore poi, questi tratturi e bracci hanno richiamato ancora, fino a qualche decennio addietro, un traffico di centinaia di migliaia di capi di bestiame l'anno. Il tratturo pertanto costituisce un segno fondamentale del territorio anche se scarsamente percepibile, sia perché si tratta di un percorso privo di qualsiasi elemento costruito con funzioni di delimitazione viaria, sia perché si tratta di una pista determinata solo dall'usura ripetuta dovuta al passaggio degli animali.

Per i forestieri esso può persino non essere visibile, risultando una parte indifferenziata del paesaggio, mentre esso è evidente per coloro che ne conoscono l'esistenza.

Di qui le difficoltà di tutela del suo tracciato. Quel che resta del disegno tratturale originale è il frutto di una sistematica elaborazione, la reintegra, una lunga vicenda legislativa e politica dal XVI secolo al nostro tempo.

I ripetuti interventi di misurazione e ripartizione hanno profondamente trasformato l'antica superficie tratturale e le vaste aree pascolative: i territori della transumanza sono stati progressivamente recuperati a diversa destinazione, messi a coltura, occupati dall'espansione urbana oppure alienati, in linea con precise strategie politiche e governative.

Il Commissariato per la Reintegra dei Tratturi ha effettuato dal 1908 nuove misurazioni, ha proceduto alle alienazioni private, ha legittimato i possessi abusivi delle zone tratturali in strade vicinali, comunali e provinciali, curando tuttavia la conservazione dei quattro principali assi (Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Pescasseroli-Candela, Castel di Sangro-Lucera) e dei soli tratturelli che ne costituiscono la necessaria continuazione.



Tratturo in Loc. Sant'Antonio – Via Pezzo del Marchese - Vasto

Il regio tratturo

Il territorio del Comune di Vasto è attraversato dal Regio Tratturo L'Aquila Foggia che con i suoi 246 km è il più lungo tra i tratturi italiani.

Il tracciato parte dal piazzale della Basilica di Colle Maggio di L'Aquila scende lungo la valle dell'Aterno-Pescara passando nei pressi di Sant'Elia, Bazzano, Onna e San Gregorio. Superato Poggio Licenze il percorso di discosta dall'Aterno per risalire verso l'altopiano di Barisciano inoltrandosi nel territorio del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In questo tratto il tracciato ricalca quello dell'antica Via Claudia Nova raggiungendo l'antica Peltuinum.

Il percorso attraversa anche la piana di Capestrano quindi supera il valico di Forca di Penne (918 m) per riscendere verso le colline del Chietino. Quindi si dirige verso Lanciano per raggiungere la costa adriatica in prossimità della foce del fiume Osento.



Mapa dei principali tratturi con evidenziato il Tratturo L'Aquila-Foggia

Si interna di nuovo nella pianura di Vasto per costeggiare di nuovo la costa alla foce del fiume Trigno entra nel Molise. Da qui iniziava a raccogliere le greggi del Molise costeggiando la ferrovia Foggia-San Severo per poi raggiungere Foggia, città sede della Dogana delle pecore (1447-1806 - istituzione aragonese che regolamentava il settore agricolo e l'allevamento nel tavoliere delle puglie), con lo stesso punto di arrivo del Tratturo Celano – Foggia presso la Chiesa delle Croci ed il monumento dell'Epitaffio.

Lungo il percorso ancora oggi si osservano numerose chiese campestri o chiese tratturali per il riparo e il conforto dei pastori;



Chiesa Madonna della Saletta



chiesa di Sant'Antonio

Il Piano Quadro Tratturo

Il Piano Quadro Tratturo è stato elaborato in conformità a quanto previsto dai D.M. 15.06.76, D.M. 20.03.80 e D.M. 22.12.83 del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, con il supporto tecnico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo di Chieti.

Nella stesura dello strumento urbanistico si è tenuto conto delle aree che hanno subito nel tempo una trasformazione e di quelle parti di tratturo che ancora conservano le caratteristiche originarie.

Nelle aree già compromesse sono consentiti interventi di miglioramento dei nuclei urbani mentre nel rimanente territorio il piano prevede una disciplina che tende alla conservazione ed alla tutela.

Riferimenti cartografici

La ricognizione del perimetro tratturale è stata redatta sulla base della documentazione fornita dalla Regione Abruzzo, Unità Territoriale per l'Agricoltura di Vasto.

Tale percorso è stato sovrapposto alle planimetrie catastali ed al PRG vigente nel Comune di Vasto utilizzando le basi cartografiche del Sistema Informativo Territoriale elaborato dall'Associazione dei Comuni Trigno-Sinello.

Approccio metodologico

Al fine di approfondire la conoscenza del territorio interessato, sono state effettuate ricognizioni lungo l'intero tracciato percorso dalla Strada Provinciale SP 181 (Vasto / San Salvo), dalla SP 86 (San Lorenzo) e dalla strada comunale Buonanotte.

Nelle tavole cartografiche sono stati evidenziati i diversi livelli della Viabilità, i fabbricati esistenti accatastati e non accatastati, le aree demaniali e le aree private, le zone del Piano Regolatore Generale ricadenti sul tratturo.

Si è tenuto conto dei contributi e delle esigenze dei residenti dei quartieri maggiormente popolati ricadenti sul Tratturo (San Lorenzo e Sant'Antonio) nonché degli agricoltori, acquisiti tramite incontri pubblici con l'Amministrazione comunale.

Le macroaree

Il percorso tratturale è stato suddiviso in tre macroaree:

1. *Zimarino/San Lorenzo*
2. *Da San Lorenzo a Sant'Antonio*
3. *Pezzo del Marchese/Buonanotte*

Di seguito si riporta la descrizione corredata da alcune immagini fotografiche.

1. *Zimarino /San Lorenzo*

Partendo da nord al confine con il comune di Casalbordino, il percorso tratturale ha inizio nei pressi del Consorzio regionale per la divulgazione e Sperimentazione delle tecniche irrigue COTIR, in un'area completamente coltivata di cui non è riconoscibile il tracciato, per proseguire, attraversando la S.S. 16 fino a ricongiungersi alla strada provinciale SP 86 che porta a San Lorenzo.



Piana del COTIR - C.da Zimarino



Piana del COTIR - C.da Zimarino

Questo primo tratto del tratturo è prevalentemente agricolo, coltivato in parte ma con zone di incolto e cespuglieti. E' percorso, oltre la Statale 16, da una stradina in terra battuta fino alla comunale asfaltata.



Tra Zimarino e la SP 86



Verso San Lorenzo – C.da Valle Cupa

La strada di San Lorenzo percorre l'intero Tratturo fino alla C.da Sant'Antonio. Lungo il tracciato si incontrano vigneti, uliveti e seminativi, alcuni fabbricati edificati sul

tratturo nonché alcune strutture ricettive nelle aree confinanti.

La contrada di San Lorenzo è piuttosto edificata soprattutto nella zona della chiesa e della scuola elementare, e non dispone di attrezzature e spazi di servizio al quartiere se non quelli di pertinenza della Chiesa di San Lorenzo.



Chiesa di San Lorenzo



Scuola elementare in C.da San Lorenzo

In questa zona vi sono fabbricati in costruzione poiché il PRG prevede aree di espansione e completamento.

La chiesetta vecchia (Madonna della Saletta) è poi in condizioni precarie, con il tetto sfondato. Avrebbe bisogno di un interventi di restauro e messa in sicurezza.



Chiesa vecchia di San Lorenzo (Madonna della Saletta) - Vasto



2. Da San Lorenzo a Sant'Antonio



Uliveto sul tratturo in C.da San Lorenzo

Questa parte del tracciato tratturale è prevalentemente agricola, principalmente coltivata a seminativo e uliveto. Verso la contrada di Sant'Antonio si incontra una struttura ricettiva adiacente il percorso tratturale, uno sfasciacarrozze posto sul tratturo, mentre in C.da Sant'Antonio siamo in presenza di una zona piuttosto edificata e compromessa.

Nella C.da Sant'Antonio il Piano Regolatore Generale di Vasto prevede nelle aree adiacenti il Tratturo e talvolta sul tratturo stesso, zone di completamento e di espansione. Ricadono su area tratturale la chiesa di Sant'Antonio e la scuola elementare con le aree di pertinenza, ed aree di interesse collettivo (zona militare).



Verso Sant'Antonio



C.da Luci – sullo sfondo Sant'Antonio



Piazzale della Chiesa di Sant'Antonio

3. *Pezzo del Marchese /Buonanotte*

Il tratturo, oltre la contrada di Sant'Antonio, costeggia la strada asfaltata per Cupello, poi devia da questa e attraversa campi coltivati ed una zona militare, fino ad incrociarla nuovamente.

Oltre è attraversato da una stradina in terra battuta (via Pezzo del Marchese) che si ricongiunge alla strada provinciale SP 181 che porta a San Salvo.

Questa zona del tratturo è ben conservata, prevalentemente coltivata a seminativo e con tratti incolti.



Via Pezzo del Marchese verso monte.

Il tratto è attraversato dalla strada provinciale ed in parte dall'autostrada A.14; ai suoi lati uliveti, frutteti e seminativi fino a ricongiungersi alla strada comunale Buonanotte.



Autostrada A 14

Il tracciato tratturale il Loc. Buonanotte è prevalentemente agricolo, formato da campi coltivati che degradano verso il mare attraversati dalla strada comunale asfaltata.



Loc. Buonanotte

Il Regio tratturo nel territorio di Vasto finisce con il ricongiungersi alla strada statale 16 Adriatica e poi prosegue nel territorio di San Salvo.

Nei pressi della statale vi sono alcune strutture produttive che hanno compromesso le aree vincolate (vivaio, autolavaggio/distributore carburanti). Il tratturo è stato occupato, oltre che dalla viabilità, anche dalla ferrovia.



Distributore carburanti sulla strada Buonanotte nei pressi della SS 16

Il tratturo venduto

Dalle ricerche effettuate presso la Regione Puglia, ufficio Parco Tratturi di Foggia, è risultato che il percorso tratturale è in gran parte demaniale, fatta eccezione per alcune aree vendute di cui all'elenco All. A) relativo agli atti di vendita del Commissariato per la Reintegra dei tratturi di Foggia. Le particelle vendute sono state individuate sugli elaborati grafici. Di seguito sono allegate copie degli atti di compravendita con relative planimetrie .(All.B)

Le planimetrie storiche

Presso gli uffici della Regione Puglia sono state inoltre rinvenute le planimetrie storiche (All. C) tratte dagli "Atti della reintegra del 1712 del Crivelli".

I fabbricati esistenti sul tratturo

Sul tracciato tratturale sono stati edificati diversi fabbricati, la maggior parte nel periodo antecedente l'apposizione del vincolo archeologico D.M. 22/12/83 del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. Gran parte di tali edifici è stata costruita abusivamente e sono ancora pendenti le richieste di sanatoria ai sensi della legge 47/85.

In alcuni casi sono stati costruiti senza autorizzazione alcuni recinti e strade di accesso asfaltate o cementate, nonché alcuni piazzali di parcheggio.

Di seguito si riportano le richieste di sanatoria rinvenute presso gli uffici della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo di Chieti, ufficio tratturo, e presso il comune di Vasto, Ufficio Condono.

TABELLA FABBRICATI ESISTENTI SUL TRATTURO

N.	ditta	Fg.	Part.	Prat.	Anno	note
1	Arcidiocesi Chieti Vasto	18	4131			Recinto e piazzale
2	Marchione Domenico	41	154	38/77	1980	Recinto e piazzale
3	Bastonno Camillo	32	258/671			fabbricato
4	Melini Francesco	23	4271 ex 34	1317/CE	1976	Porzione di fabbricato
5	Laccetti Maria Cristina	32	258/672			fabbricato
6	Giammichele Aurelio	41	808	730/CE	1983	Fabbricato
7	Di Rosso Domenico	35	255	822/CE	1981	fabbricato
8	Di Biase Antonio	18	3			pesa
9	Zinni Agnese	41	577		1980	fabbricato
10	Troiano Domenico	49	338			Strada di accesso
11	Nucciarone Giovanni	44	4133 ex104	682/CE	1983	fabbricato
12	Menna Domenico	32	258	1389/bis	1964	Manufatto agricolo
13	Galiè Luciano	38	4099 ex 586	281/95		sfasciacarrozze
14	Galiè Luciano	38	705 ex 586	1728/CE	1979	Fabbricato
15	Saraceni Anna	32	258/670	2327/CE	1981	Fabbricato
16	Giattini Gileno Giuseppe	32	258	93/CE	1982	Fabbricato
17	Di Rosso Anna	32	258/669	2342/CE	1976	Fabbricato
18	Canci Concetta	27	4351 ex 460			Porzione di fabbricato

N.	ditta	Fg.	Part.	Prat.	Anno	note
19	Bastonno Nicola	32	681		1981	Fabbricato
20	Del Borrello Pietro	32	258			Fabbricato
21	Marchesani Domenico (richiesto nulla osta alla Soprintendenza)					Strada di accesso fuori dal tratturo
22	Di Falco Michele	38	302		1980	Strada bitumata
23	Marrollo Filomena	32	258/4392	314/CE	1983	Fabbricato
24	Manfredi Benito	49	4434 ex 472		1967	Fabbricato
25	Del Borrello Lorenzo	32	483	92/CE	1983	Porzione di fabbricato
26	Piccirilli Sandro	11	4098			Piazzale ristorante
27	Stivaletta Lucia	35	255			Recinzione e accessi
28	Antenucci Rocco	44	4132 ex 104	1251/bis	1983	fabbricato
29		49	4488			vivaio
30		49	193			capannone
31		49	4483			Serre e accessori
32		49	4484			fabbricato
33		55	134			fabbricato
34		32	B			Chiesa di San Lorenzo Tratturo venduto
35		32	558			Canonica San Lorenzo Tratturo venduto
36		32	4082			fabbricato
37		32	4344/679			fabbricato
38		32	680			fabbricato
39		32	656			fabbricato
40		32	657			Scuola San Lorenzo
41		32	A			Chiesa Madonna Saletta
42		27	4156			fabbricato
43		41	4801			Fabbricato zona militare

N.	ditta	Fg.	Part.	Prat.	Anno	note
44		41	466			Serbatoio acquedotto
45		41	A			Chiesa di Sant'Antonio
46		41	4843			Tratturo venduto
47		41	4587			Tratturo venduto
48		41	4865			Tratturo venduto
49		41	595			Tratturo venduto
50		41	660/4816			Tratturo venduto
51		41	4869			Tratturo venduto
52		41	658			Tratturo venduto
53		41	561			Tratturo venduto
54		41	4801			Fabbricato Zona militare
55		41	589			Fabbricato Zona militare
56		41	593			Fabbricato Zona militare
57		41	747			Scuola S. Antonio
58		44	4091 4093			Fabbricato
59		23	4188			fabbricato
60		23	4070			fabbricato
61		23	315/474			fabbricato
62		23	314			Fabbricato
63		18	4098			fabbricato
64		10	494			fabbricato
65		32	659			Porzione di fabbricato
66		32	4254			Cabina elettrica
67		35	350			baracca
68		38	706			fabbricato

I fabbricati esistenti sul tratturo potranno essere autorizzati in sanatoria a condizione che l'ultimazione dei lavori (da documentarsi) sia avvenuta anteriormente al 22-12-1983, data di apposizione del vincolo con Decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Vasto 22/03/2011

ARCH. Gisella LA PALOMBARA